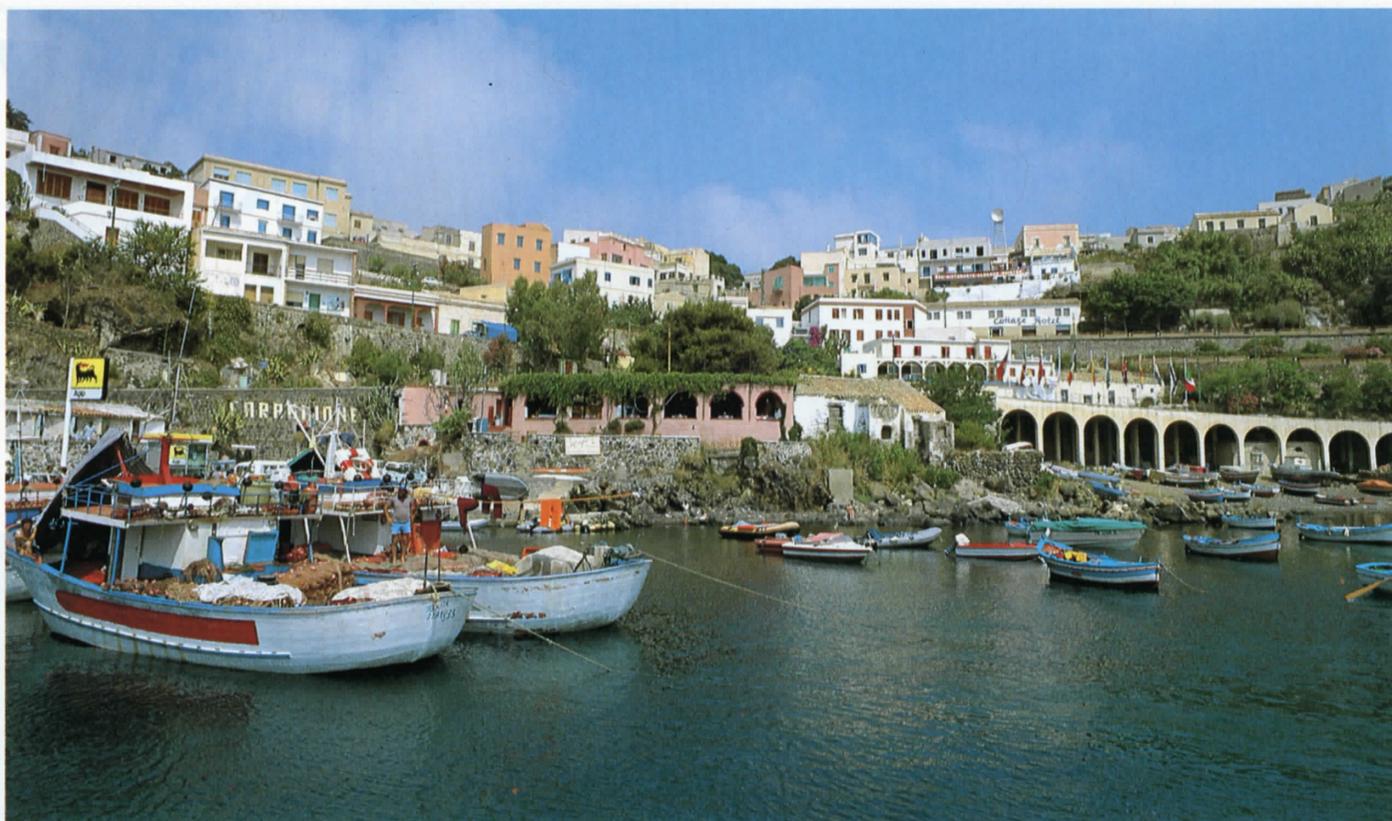


SCUBANEWS

ANNO II - N. 7
III TRIMESTRE 1986
sped. abb. postale
gruppo IV/70%
trimestrale

THE DIVER'S MAGAZINE

- «HI-TEC» ALTA
TECNOLOGIA
- DAI SELECTED DEALERS
PER LA REVISIONE AUTUNNALE
- LA GARANZIA A VITA
SULLE ATTREZZATURE



ECOLOGIA

LA SALUTE DEL MEDITERRANEO

testo e foto di Lucio Coccia

Questo il tema affrontato ad Ustica all'apertura della 28ª Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee, la celebre manifestazione patrocinata dall'E.P.T. di Palermo

Il mare italiano è come una bella donna colpita da una fastidiosa forma di foruncolosi. Basterebbero tre anni di cure per restituirlo alla sua migliore salute». Con queste parole il prof. Giuseppe Giaccone ha sintetizzato la attuale situazione delle nostre acque che, ad estate appena cominciata, destano non poche preoccupazioni fra quanti hanno scelto una villeggiatura al mare. Possiamo ancora fidarci dei nostri mari? A questa domanda hanno cominciato a rispondere i più importanti esperti italiani e stranieri che si incontrano ad Ustica per la 28ª Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee, organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo, apertasi e proseguita con un convegno scientifico d'assoluto rilievo intitolato «La salute del Mediterraneo».

Giuseppe Giaccone, il maggiore algologo italiano e docente presso il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, ha detto fra l'altro che in materia di inquinamento l'Italia deve combattere oltretutto anche con un altro grosso nemico: la propria legislazione. Lo studioso ha portato un esempio molto esplicativo: per la legge italiana, per esempio, Ustica, piccola isola nel bel mezzo del Tirreno, e Palermo vengono poste sullo stesso piano; la conclusione è che Ustica, con appena mille abitanti inquina più di Palermo perché il parametro con cui la legge misura l'inquinamento è dato dalla concentrazione delle sostanze inquinanti nello scarico: poiché Ustica ha scarsa dotazione idrica i suoi liquami saranno più concentrati che a Palermo e non vale riflettere sul fatto che la loro quan-



tità è minima e per giunta dispersa nell'immenso mare che circonda l'isola e perfettamente in grado di autodepurarsi.

Giaccone, nella sua relazione introduttiva al Convegno, ha anche messo in guardia sull'utilizzo dei depuratori sostenendo che gli impianti depurano sì e no per il 30 per cento e che molti di essi sono addirittura dannosi come quello di Napoli costato 30 miliardi e ora chiuso perché nocivo o quelli romagnoli che producono eutrofizzazione delle acque causando il triste fenomeno delle maree rosse. Quest'ultimo inconveniente si può verificare anche quando non si è in presenza di fosfati e nitrati come in Adriatico. Giaccone ha ricordato le maree rosse di Capo Milazzo dove opera una raffineria e dove gli idrocarburi elaborano vitamina B 12 e fitostimolanti dando luogo alla demoltiplicazione delle alghe.

«Sappiamo tutto o quasi dei fenomeni che generano l'inquinamento e anche dei mezzi per combatterlo» ha detto Giaccone, «ma i risultati conseguiti dalla scienza non vengono recepiti dalla politica e per giunta assistiamo a uno scollamento totale fra legislazione e amministrazione per cui molti provvedimenti che potrebbero avere rapida attuazione non vengono nella realtà presi».

Già, ma quanto tempo può ancora resistere il Mediterraneo in

In alto a sinistra, il piccolo e grazioso porticciolo di Ustica. Al centro, da sinistra, i relatori del convegno Ing. F. De Strobel, la Sig.ra Rosalba Giugni, il Prof. R. Pallotta. Qui sotto l'enorme tenda che ha ospitato i congressisti al Villaggio Punta Spalmatore di Ustica.

L'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee di Ustica ha assegnato per il 1986 i seguenti premi:

TRIDENTE D'ORO 1986

- Prof. Italo Sebastiano di Geronimo (Italia) per il settore «attività scientifica», per un'intensa attività di ricerca di ecologia e paleoecologia marina negli ambienti del mare Mediterraneo.
- Ing. Giulio Melegari (Italia) per il settore «attività tecnica», per un'intensa attività di operazioni in acque profonde con mezzi e veicoli a pressione atmosferica quali sommergibili, campane con manipolatori, scafandri rigidi articolati, etc.
- Ramon Bravo (Messico) per il settore «attività divulgative».

USTICA AWARD 1986

- Alla «Confederation Mondiale des Activites Subacquatiques» (C.M.A.S.) per la costante presenza in tutte le attività sportive subacquee nel mondo, nonché per il valido supporto dato in occasione delle Rassegne svoltesi in Ustica;
- Alla Radio Televisione Italiana (RAI) per il valido e costante supporto dato alle attività subacquee sportive, tecniche e scientifiche nonché per la fattiva collaborazione e presenza in Ustica nel corso dello svolgimento delle annuali Rassegne Internazionali delle Attività Subacquee.

queste condizioni? «Ai danni subiti dalle acque», ha detto il prof. Raffaele Pallotta presidente dell'Accademia delle Scienze e delle Tecniche Subacquee di Ustica, moderatore del Convegno, «dobbiamo per forza aggiungere i danni dell'uomo e gli studiosi hanno ragione di ritenere che molte forme di malattie come le epatiti e le polmoniti virali che portano anche ad esiti letali si prendono con la balneazione; quindi se la situazione del Mediterraneo può anche non essere definita tragica dal punto di vista scientifico lo diventa per l'uomo e quindi noi medici lanciamo da Ustica un "fate presto" a quanti sono delegati ad occuparsi della salute delle nostre acque».

Un momento di grande attenzione il Convegno l'ha avuto con l'intervento più atteso, quello del prof. Mario Mittemberger, direttore del dipartimento ambiente e protezione dell'Enea, il quale ha riferito sul tema «la radioattività del Mediterraneo dopo Chernobyl». Mittemberger sintetizzando ha dichiarato: «Chernobyl in pochi istanti ha inviato quantità di radioattività nel Nord e Centro Italia (e meno nel Sud) pari alla radioattività naturale che riceviamo in un anno dalla vita quotidiana originata dalle rocce, dal potassio, dai raggi cosmici e via dicendo».

E per quanto riguarda il mare? L'Enea ha provveduto a una serie di esami su acciughe, ghiozzi e mitili immediatamente dopo il passaggio della nube con i seguenti risultati: curva massima in nano-curie registrata dal 6 all'8 maggio, decadimento netto il 20 maggio, quantità trascurabile il 12 giugno. Lo jodio disperde rapidamente nell'acqua del mare e non è concentrabile

nei prodotti della pesca; più sensibile il cesio e il lantanio ma sempre bene al di sotto di qualsiasi soglia di attenzione. I massimi di concentrazione registrati negli organismi marini si sono mantenuti due o tre zeri sotto rispetto agli stati limite.

In ogni caso il Mediterraneo è stato scarsamente interessato dalla nube e in quantità certo minori di quello che negli anni Sessanta è stato il fall-out in seguito agli esperimenti nucleari in Unione Sovietica e in Pacifico. Le particelle radioattive che ricadono in mare si concentrano per il 5% nei fanghi di fondo e per il 95% nel «pacco d'acqua». Partendo dalla costa, abbiamo un fattore 100 per chilometro quadrato nella fascia sottocosta, un fattore 400 nella fascia adiacente fino a qualche chilometro verso il largo e un fattore 200 sui fondali. Mentre i depositi radioattivi di Chernobyl hanno interessato le piante a terra per qualche decimo di millimetro, si sono praticamente dispersi in mare e nei laghi nel mescolio delle onde e delle correnti.

Infine, Mittemberger ha risposto sull'eventualità di mutazioni genetiche in seguito alla nube anche fra gli organismi marini, dicendosi sicuro che questo problema è ancora tutto da esplorare da parte della dottrina radioprotezionistica la quale, in proposito, è molto cauta.

Il Convegno si era aperto con i saluti del sindaco di Ustica Nicola Longo e del presidente dell'Ept di Palermo Guido Calefati Canalotti ai partecipanti. Da questi interventi è uscito evidenziato il ruolo di Ustica che attraverso ventotto anni della sua prestigiosa Rassegna ha toccato tutti i temi centrali riguardanti il mare nei suoi vari aspetti e che

quindi è la sede ideale di questo convegno che è il primo in Europa dopo la tragedia di Chernobyl.

Per tornare all'ordine dei lavori, dopo la relazione introduttiva di Giaccone ha preso la parola il Coordinatore del Piano d'Azione del Mediterraneo della Nazioni Unite PAM-UNEP, Aldo Manos, che ha svolto il tema «Il programma delle Nazioni Unite per il Mediterraneo». Manos, che è giunto da Atene dove ha sede questo ufficio dell'Onu, ha detto che al Piano d'Azione aderiscono tutti e 17 i Paesi costieri del Mediterraneo fatta eccezione per l'Albania «La mia funzione», ha detto Manos, «non è politica, ma di coordinamento dell'azione dei vari Paesi».

Il Mediterraneo è il primo mare al mondo ad essersi dato un suo Piano d'Azione e l'iniziativa è stata presto seguita dai Paesi di altri mari i quali seguono i nostri sistemi e spesso ci chiedono consiglio».

Dopo Manos ha preso la parola il Direttore del Servizio di Sanità della gente del mare, rappresentante del Ministro del mare della Francia, Philippe Cavenel il quale ha illustrato il funzionamento del soccorso medico in mare così come esso viene organizzato e svolto nel proprio Paese. Il Centro di Consulazione Medica che funziona 24 ore su 24 ha soccorso nel 1985 23 mila persone di cui 12 mila surfisti e velisti.

Due mila persone sono morte annegate e di queste il 30% nei primi due giorni di vacanza. Gli incidenti subacquei (50 sommozzatori ricoverati nelle camere iperbariche con il cinquanta per cento di esiti mortali) hanno colpito persone all'inizio delle vacanze in cattive condizioni fisiche.

Dopo Cavenel la parola è tornata agli studiosi italiani con Gaetano Allotta, intendente di finanza di Palermo e presidente di una sezione della Lega Navale Italiana il quale ha trattato l'argomento della legge per la difesa del mare connettendola ampiamente e ricordando che la prima applicazione di questa legge in fatto di riserve marine si è avuta proprio qui a Ustica. L'istituzione della relativa riserva marina si può definire un fatto storico e ancora una volta Ustica si mostra trainante per la realtà marina in Italia. Allotta ha fra l'altro auspicato la costituzione anche in Italia di una Coast Guard per l'assistenza e il soccorso in mare sul modello di quanto da tempo esiste in USA e la trasformazione del Ministero della Marina Mercantile, dizione riduttiva, in Ministero del Mare sull'esempio della Francia.

